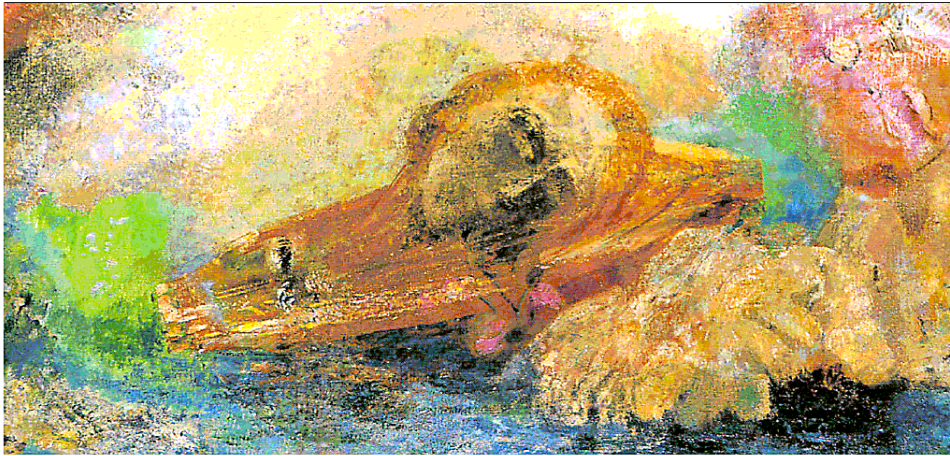


LIBRI



Un dipinto di Odilon Redon. Sotto, la copertina del romanzo di Starnone. In basso, Trilussa

Il lungo racconto di Mimì, storia d'amore e morte

“Vita mortale e immortale della bambina di Milano” di Domenico Starnone
 Protagonisti un bambino sognatore e una nonna custode della memoria

di Alessandro Marongiu

Ci sono tre amori al centro della trama di “Vita mortale e immortale della bambina di Milano” di Domenico Starnone (Einaudi, 148 pagine, 16,50 euro), ma sono due a spiccare particolarmente: ed è tra questi che si deve districare nella prima parte della sua vita Mimì, la voce narrante che ora, dalla soglia degli ottant'anni, li rievoca e insieme rievoca il suo passato. Uno dei due amori da Mimì promana: ed è il classico sentimento idealizzante dell'infanzia, diretto a una quasi coetanea – il protagonista all'epoca sta per concludere le scuole elementari – che abita a Napoli proprio di fronte a lui. L'amico Lello, anch'esso innamorato, la chiama “la milanese”: e le poche parole che lei rivolge a Mimì, in un italiano che alle sue orecchie non presenta nessuna influenza della parlata e del dialetto napoletani, lo convincono del fatto che venga da fuori, che appartenga a un mondo geografico, linguistico, ma anche sociale, diverso dal

suo. Il tragico destino della “milanese”, che morirà di lì a poco, contribuirà a consegnarla, nel cuore e soprattutto nella mente di Mimì, a un piano che non ha più a che fare con la realtà: a farne un simbolo, e un termine di paragone per le figure femminili a venire. Il secondo amore, essendone stavolta l'oggetto, Mimì lo riceve: dalla nonna matema, che vive in casa con lui, i suoi fratelli e i suoi genitori, e la cui predilezione per quel solo nipote è viscerale quanto sfacciata e, per la sua origine, misteriosa. Non si sa cosa l'abbia generata, è così e basta, se ne può giusto prendere atto. Donna poco istruita, brutta e trasandata nell'aspetto, capace di esprimersi quasi unicamente in dialetto, finisce addirittura per sovrapporre con il tempo una forma di soggezione nei confronti di Mimì, primo della famiglia a frequentare l'università.

Non sarà a questo punto sfuggita la forte e voluta polarizzazione: da una parte una bambina, bellissima, che attira gli sguardi e l'attenzione di tut-



ti, che parla nella lingua delle persone istruite, e che con la precoce morte perde consistenza materiale per diventare idea; dall'altra un'anziana, bella in gioventù ma oggi irricognoscibile, considerata una serva persino dalla figlia, che anche quando è presente è come se non ci fosse («Mi aggirai per l'appartamento vuoto – i miei fratelli erano a scuola, mio padre al lavoro, mia madre in giro (...), e subito dopo: «Mi affacciai in cucina in cerca di com-

pagnia, sapevo di trovarci mia nonna»), e che utilizza la lingua del popolo. Sono queste polarizzazione, una certa, costante esplicitezza e più ancora la programmaticità del racconto (la scrittura come mezzo per conservare per sempre memoria di chi non c'è più) a frenare l'apprezzamento complessivo di “Vita mortale e immortale della bambina di Milano”. Che pure ha delle pagine notevoli: e sono quelle in cui Mimì, dovendo compilare cinquecento schede di termini dialettali per l'esame di glottologia, chiede aiuto alla nonna. Lei, che non afferra esattamente in cosa consista il suo contributo ma che sconfigge dubbi e ansie perché si sente investita per la prima volta di un ruolo centrale nella vita del nipote, sembra riemergere dalla fossa dei morti in cui, pur ancora in vita, pareva esser stata confinata: e la lingua, le parole, la cultura la renderanno eterna nell'animo di Mimì, e parte, quantunque infinitesimale, del grande quadro della letteratura.

I PIÙ LETTI DELLA SETTIMANA

- 1) Angeli per i Bastardi di Pizzafalcone **M. de Giovanni** Einaudi
- 2) Il maialino di Natale **J. K. Rowling** Salani
- 3) L'amore fa miracoli **Sveva Casati Modignani** Sperling & Kupfer
- 4) Benvenuti a casa Pappagallo **Luca Pappagallo** Vallardi
- 5) Punto pieno **Simonetta Agnello Hornby** Feltrinelli
- 6) Io mi fido di te **Luciana Littizzetto** Mondadori
- 7) La ragazza del collegio **Alessia Gazzola** Longanesi
- 8) Fermare Pechino **Federico Rampini** Mondadori
- 9) La canzone di Achille **Madeline Miller** Marsilio
- 10) Cambiare l'acqua ai fiori **Valérie Perrin** e/o

NOVITÀ IN LIBRERIA



Il futuro visto dalla ragazza Greta

Da quando, cinque anni prima, ha visto a scuola un documentario sull'ambiente, l'inquinamento e lo sfruttamento a fini alimentari degli animali, alla tredicenne Greta sono successe due cose: ha sviluppato una grande difficoltà a mangiare e ha cominciato a vedere uno spaventoso mostro dagli occhi rossi capace di cambiare forma di continuo. Ma Greta, che deve anche affrontare l'ostilità dei coetanei a causa della sua diversità, non è

tipa da arrendersi: la sua grande forza interiore e la gravità della situazione globale la porteranno dai primi scioperi per il clima davanti al Parlamento svedese a farsi ascoltare dai grandi del mondo. Il libro è arricchito dalle belle illustrazioni di Annalisa Corti.

Il pianeta di Greta ■ Alessandra Viola e Rosalba Vitellaro
 ■ Einaudi ■ 188 pagine ■ 16 euro

ROBERT WEBB Due volte il primo amore



Kate, la salvezza che arriva dal passato

Suo marito Luke è morto improvvisamente e lei, Kate, crolla a pezzi: allontana gli amici, perde il lavoro, prova ad annegare il dolore nell'alcol. Una mattina però, quando crede di aver raggiunto il limite, succede che si risvegli in una stanza che non è la sua, e soprattutto in un corpo che non è il suo: si trova, con grande sorpresa e ancor più grande smarrimento, nel 1992, nel corpo di una diciottenne al primo giorno di college. Che è poi proprio il giorno in cui ha

incontrato per la prima volta Luke. Kate ricorda tutto della sua vita da adulta, e sa che il futuro marito è già malato: l'incredibile opportunità che le è stata data le consentirà di salvare la vita all'unico uomo che ha mai amato?

Due volte il primo amore ■ Robert Webb
 ■ Rizzoli ■ 320 pagine ■ 18,50 euro

CLAUDIO STRINATI

Caravaggio e Vermeer, i geni della luce

Due giganti dell'arte, Caravaggio e Vermeer, così diversi per la vita che condussero e per le opere che realizzarono, sono qui accostati da Claudio Strinati a partire da un elemento: la maestria nell'uso della luce. Nei capolavori di Caravaggio, che si lascia alle spalle lo sfumato di Leonardo da Vinci e della sua scuola, «la luce abbagliante, che plasma le figure e definisce lo spazio, emana direttamente dal buio senza passaggi

CARAVAGGIO L'ombra e la luce VERMEER



intermedi»: Merisi la usa per dipingere l'eterna lotta tra ciò che è limpido e ciò che è tenebroso. La luce di Vermeer, pittore che raffigura «interni di case, vedute di città», è invece «interpretabile come la luce interiore» propriamente detta: la «luce dell'illuminazione».

Caravaggio e Vermeer ■ Claudio Strinati
 ■ Einaudi ■ 172 pagine ■ 15 euro

L'ANNIVERSARIO

Trilussa, poeta dell'Italia unita

di Marzia Apice

Distaccato e scettico, pacifista e nostalgico del passato, ma soprattutto dotato di una penna raffinata e di uno sguardo sensibile, seppur mascherato dal sarcasmo, attraverso cui osservare le miserie quotidiane e l'inafasto destino dell'umanità: resta ancora molto da approfondire sulla figura celebre e amata di Trilussa, all'anagrafe Carlo Alberto Salustri, al quale è dedicato il libro «E seguito er cammino cor destino in saccoccia. Tri-

lussa libro per libro» (Castelvecchi, 384 pagine, 29,00 euro), a cura di Claudio Costa, massimo esperto del poeta.

Pensato in occasione dei 150 anni dalla nascita (che cadono il 26 ottobre), il volume, con la prefazione di Luca Serianni e l'introduzione di Marcello Teodonio, segue «libro per libro» l'opera omnia di Trilussa, sulle tracce di quel progetto a cui il poeta stesso lavorò probabilmente tra il 1947 e il 1950 (e che poi vide la luce postumo nel 1951) per riunire in un'unica pubbli-

cazione tutti i suoi precedenti dodici libri di poesie. Ripercorrendo dunque le poesie trilussiane secondo l'ordine di pubblicazione delle varie raccolte voluto dal poeta, il libro analizza alcuni dei temi più cari all'autore nonché questioni stilistiche, grazie ai contributi di Costa, Serianni e Teodonio, e poi di Maurizio Ceccarini, Luigi Matt, Luigi Giuliani, Loredana Massaro, Laura Biancini, Secondina Marafini, Carolina Marconi, Davide Pettinicchio, Giulio Vaccaro e Franco Onorati: in

questo senso è dunque un'opera corale del tutto nuova, utile a riscoprire Trilussa come poeta consapevole dei suoi mezzi espressivi, partendo appunto dalle sue parole, ma anche come uomo e come personaggio pienamente inserito nel suo tempo.

L'idea che anima la pubblicazione è quella di accendere di nuovo i riflettori su un letterato e artista complesso, soffermandosi sulla sua tecnica innovativa, sullo stile originale, e sulla capacità di incidere nella cultura e nella so-



cietà della prima metà del Novecento. La guerra e la religione, il potere che schiaccia il popolo, la necessità di appartenere a una patria, l'antifascismo e il ripudio della guerra, ma anche l'uso del dialetto ro-

manesco e la reinvenzione del genere della favola: sono questi solo alcuni dei temi e degli aspetti stilistici su cui il libro vuole riflettere, proponendo una rilettura più consapevole di Trilussa.